PRATICHE

SPIRITVALI

DEL P. NICOLO'

CAVSINO

Della Compagnia di Giesù.

IN BOLOGNA, MDCLIII.

Appresso Carlo Zenero.

Con licenza de' Superiori.

PRATICA PRIMA,

Per imparar a Meditare, ò fare Oratione Mentale facilmente, & vtilmente.

LA Meditatione propriamente è oratione di cuore, con la quale cerchiamo humilmente, attentamente, e con ogni affetto le verità spettanti alla nostra salute per indi portarci all'esercitio delle Christiane virtù.

Per bene meditare bisogna sapere le cagioni, i gradi, la materia, e la forma della meditatione.

La principal sua cagione è Iddio, il quale influisce nelle anime nostre per formare vn buon pensiero, come il Sole nella terra per far nascere vn fiore.

Il primo grado, che ne conduce a buona oratione è la bontà della

vita, e principalmente la nettezza del cuore, la tranquillità dello spirito, & il desiderio di rendersi huomo spirituale.

Il secondo è la inuestigatione delle verità, che si fà col pensiero sopra le cose, che si meditano, e sono le diuerse considerationi suggeriteci dallo spirito nell'esercitio della Meditatione.

Il terzo è l'affettione, che scaturisce da queste medesime considerationi.

Il quarto è l'imitatione, & il frutto delle cose, che si meditano, & il segno, al quale deuono mirare tutti li nostri pensieri, altrimenti sarebbe vn'affaticarsi indarno.

Quanto alla materia di meditare, douete sapere tutte le meditationi tirarsi da trè libri.

Il primo, e più basso è questo del mondo grande, nel quale si studia la conoscenza delle creature per arriuare al Creatore. Il secondo è quello del picciolo mondo, doue l'huomo studia se medesimo, la sua origine, il suo fine, le sue qualità, le sue attioni. Il terzo è Christo Si-

gnor

gnor Nostro, che veramente è Libro dorato, e miniato de' raggi della Diuinità, stampato con tutt'i caratteri della santità; e da questo si tirano infinite materie, come quelle de' beneficij, della Vita, Passione, e Morte di Christo, e di tutti gli altri Misterij.

La pratica, e la forma della meditatione consiste in sei cose.

La prima, diuidere il soggetto, che si vuol meditare in alcuni punti, come volendosi meditare la conoscenza di se stesso, pigliare per primo punto; Quello, che si è per natura: secondo; Quello, che siamo per il peccato: terzo; Quello, che potiamo essere per la gratia diuina.

La seconda, rimettersi in memoria alquanto auanti l'hora destinata alla meditatione i punti, che si deuono meditare.

La terza, doppo hauer inuocato il lume, e l'assistenza dello Spirito Santo, affinche li piaccia indirizzare quell'attione a sua gloria, & essersi formato viuo pensiero della presenza di Dio, e della cosa, che si medita, considerare minutamente i

punti, che si sono proposti, ma con dolcezza, e soauità, e per non mancare di materia bisogna in ogni pũto pesare le cagioni, gli effetti, le circonstanze della cosa, che si medita, cioè, Chi, Che, Doue, Quale aiuto, Perche, Quando, e Come.

La seconda maniera di dilatarsi quando si medita vna historia è il rappresentarsi la diuersità delle Persone con le parole, attioni, e passioni loro.

Come nel mistero della Resurrettione i soldati per la paura agghiacciati, la Persona del Signore tutta illuminata di splendori, che ci dice: Coraggio: Hò vinto: Ogni potestà mi è data in Cielo, & in Terra: Vengo per asciugare le vostre lagrime, per rasserenare i vostri volti, per metterui in possesso di vna eterna felicità, e cose simili. Dall'altra parte la Maddalena ricercante il suo Signore, e non contenta di vedere gli Angeli, dice le parole fattele dire da Origene: Tutti i consolatori mi sono graui; cerco il Creatore, e per questo non saprei vedere alcuna creatura senza

noia.

noia. Non cerco gli Angeli, ma chi hà fatto me, e gli Angeli.

La terza, rappresentarsi le cose con certe imagini, figure, similitudini, come Ermas citato nella Bibliotheca de'Padri, che meditando sopra la gioia de'mondani, s'imaginaua vn grandissimo prato tutto smaltato di fiori, oue alcune pecore grasse, e morbide saltellando frà quelle delitie, nè pasturauano l'herba; e che in vn'instante quello si cõuertisse in vasta campagna secca, e sterile, per la quale le medesime pecore pareuano magre scarnate, affascinate, & vlcerate, cõ vn ruuido Pastore, e seuero, che le facesse passare a trauerso le spine; indi applicaua ogni cosa sopra i voluttosi mondani, facendosi perfetta rappresentatione della loro vita, per ischifarne l'imitatione.

Il quarto si stende per comparatione da vna ad vn'altra cosa, come faceua San Gregorio Nazianzeno meditando sopra l'amor di Dio: Dimmi arditamente anima mia quello, che tù desideri, perche ti voglio contentare. Vorresti forsi

l'anello di Gige incantato per guadagnare vn Imperio? Vorresti, che ogni cosa nelle tue mani si cambiasse in oro? Desiderareste forsi palazzi guarniti d'oro, e d'argento, & altre delitie? Pouera ignorante, non vedi tu il tuo Iddio essere tutto sopra tutto, & incomparabilmẽte più di tutto ciò? Il tuo Dio è la vera ricchezza, la vera gloria, il vero riposo. Senza lui tutt'i beni ti sarebbono mali, e con lui tutti i mali ti possono esser beni.

Il quinto, formare tal'hora vn Dialogo parlando a Dio, & alle creature intellettuali, alle sensibili, & alle insensibili, come fà S. Agostino meditando sopra le perfettioni di Dio. Se ne và cercando tutto l'Vniuerso, e dimanda al Cielo, alla terra, al mare, & a gli abissi, interrogãdo ogn'vno in particolare: Sete voi Iddio? E li rispondono le creature liberamente. Non siamo Dio, e chi ne deificò, menti. E dopo d'hauere scorso tutto il mondo discendendo fino a gli abissi, monta finalmente, quasi per tanti gradi fino alla conoscenza del Creatore.

Il

Il sesto far vna graduatione mõtando come di grado in grado, meditãdo queste parole di S. Giouãni. *Sic Deus dilexit mũdum, vt Filium suum vnigenitum daret.* Quando Iddio ti hauesse destinato solo vn' vccello per portarti le nouelle della tua saluezza, non sarebbe ciò bastante per obligarti a mille ringratiamenti? Che dunque poi, se hauesse mandato vna creatura ragioneuole? E che se huomo dotato di ogni sorte d'eccellenza? Che se vn' Angelo? Che se vn' Archangelo? Che se vn Cherubino, vn Serafino? Che se tutti gli Angeli, e tuttti gli Spiriti Beati? Ma non sono tutt'insieme paragonati al suo Figliuolo, nè anche con minima gocciola di acqua rispetto all'Oceano. E pure ti hà dato questo suo pretiosissimo Figlio: O prodigio, o eccesso d'amore.

La settima facile, e fruttuosa è di meditar quello, che si medita cõ applicatione a se medesimo, considerando attentamente le attioni, e le parole del Nostro Saluatore, per formare le nostre, essaminare

diligentemente i nostri portamenti, e vedere com'eschino spesso fuori di questa regola della perfettione, richiamarle, drizzarle, & aggiustarle quanto si può conforme a questo modello, che ne habbiamo auanti a gli occhi.

Appresso le discussioni di ciaschedun punto, seguono nel quarto luogo i lumi, che sono massime, e conclusioni tirate dal discorso fatto prima, come hauendo meditato sopra la conoscẽza di noi medesimi tirarne questa conclusione.

Che non habbiamo da noi medesimi altro, che l'ignoranza, debolezza, vanità, e miseria, che siamo totalmente di Dio, & altre cose simili.

Nel quinto luogo vengono le affettioni, che sono fiammeggianti feruori della volontà portata a seguire, & ad abbracciare il bene da lei riconosciuto, come quando S. Agostino hauendo meditato sopra la conoscenza di Dio, prorompeua in queste parole: Ahime, che tardi t'hò amato, o bellezza tanto antica, e tãto nuoua, tardi ti hò cono-

no-

nosciuto, &c. Voi erauate dentro, & io vi cercauo fuori, e mi gettauo sopra a queste frali, e fuggitiue bellezze create. A questo gioua molto il sapere varij versetti de' più affettuosi de' Salmi, che seruono d'orationi giaculatorie, e come di ardenti saette per colpire giusto al vostro segno.

Per conclusione voi hauete i colloquij, che sono riuerenti, & amorosi ragionamenti con Dio, ne' quali si dimanda di fuggire il male, e di seguire il bene scoperto nella meditatione. E tutto questo, che dico di discussione, lume affettione, e colloquio si può fare al fine di ciaschedun punto, ma più singolarmente al fine di tutta l'oratione.

Ecco succintamente la pratica della meditatione, ma se ne desiderate ancora vn'altra più semplice, più facile, e grandemente vtile, praticate spesso questa seguente.

Vn' altra Pratica per meditare più facile, e sommamente vtile.

COme la vera meditatione dell'huomo da bene secondo il Profeta è la legge diuina, e la conoscenza di se medesimo, potrete meditare hora il simbolo de gli Apostoli, hora l'oratione Dominicale, hora i precetti diuini, hora li sette peccati mortali, hora sopra le potenze dell'anima vostra, & hora li cinque sensi del corpo in questo modo.

Primo, inuocate la gratia di Dio per ottenere lume, e conoscenza sopra il soggetto, che douete meditare.

Secondo, essendo il Credo, scorretene breuemente gli articoli l'vno doppo l'altro, considerando trè cose; cioè quello, che douete credere per quello articolo, ciò, che ne douete sperare, e quello, che douete amare; come fino all'hora vi siate diportato in questo particolare, e come vi dobbiate dipor-

portare per l'auenire.

Se è l'oratione Dominicale, mediante sopra ciascheduna dimanda quello, che dimandate a Dio, la maniera, con che lo dimandate, e la dispositione, che hauete per ottenerlo.

Sopra i Commandamenti di Dio, quello, che ogni vno di essi significhi, come gli habbiate osseruati, e come li osseruarete da quì auanti.

Se meditate le potenze dell'anima, ò i sentimenti del corpo; Quanto sia gran dono di Dio d'hauere buono intendimento, buona volontà, felice memoria, e d'hauere gli occhi, orecchi, e tutti gli altri sentimenti ben disposti per le loro operationi, come ne habbiate vsato per lo passato, e come siate per seruiruene all'auuenire.

Terzo, farete offerta di tutto quello, che sete a Dio benedetto, finendo con Pater, & Aue.

Que-

Queste sono pratiche facilissime, con le quali tu puoi da per te stesso senza altro indrizzo meditare con frutto qual si voglia materia. E se bene da principio forsi prouarai qualche difficoltà, non per questo ti deui spauentare, nè desistere da vn'essercitio tanto santo; perche con l'vso, e con la frequenza ogni cosa si rende facile, mediante il fauore di Dio, & la nostra cooperatione. E quando ancora doppo lungo vso ti paresse, che non ti succedesse bene, ne anche all'hora deui abbandonar l'impresa, ma proseguirla alla meglio, che sai. Chi fà quello, che può, e che sà, non è obligato a più.

Pra-

Pratica per sentire la Santa Messa con frutto.

E'Il sentire la Messa, vna delle più graui attioni di tutta la vita spirituale. Quando anco s'hauesse per starui presente tutto il sentimento, e tutto il rispetto de gli Angeli non sarebbe mai a sufficienza. S. Dionigi Areopagita dice, che per bene sodisfare a questo debito bisogna purificare il suo cuore. *Vsque ad extremas imagines*, spogliandolo in modo, che sia totalmente vuoto di tutte le immaginationi, e rappresentationi humane, & è quello, che hà detto più chiaramente S. Bonauentura: *Cum fueris totus alteratus, et diuinus, ita vt nihil videas nisi Deum, tunc accede.* Parlando particolarmente de' Sacerdoti, che celebrano, cioè il tempo nel quale deuono anuicinarsene, essere, quando si sentono cambiati, e fatti diuini in modo, che non vedono più altra cosa, che Dio. Filone il Vescouo aggiunge li Sacerdoti essere, come il collo d'a-

uorio

uorio della Sposa, che deue seruire di canale allo Spirito Santo, per fare scorrer le sue gratie sopra l'altre membra, che assistono al sacrificio.

La prima, e più ordinaria pratica di sentire la Messa per quelli, ch' intendono le parole, che vi si dicono, è di seguitarle con applicatione di spirito, e di accompagnar il silentio del Sacerdote con qualche meditatione, ò con orationi vocali.

La seconda, di fermarsi sopra la significatione di tutte le parti della Messa, come alla Confessione, rappresentarsi l' huomo sbandito dal Paradiso, misero, supplicante, confessante, e piangente il suo peccato. All'Introito l' infiammato desiderio di tutta la Natura aspettante il Messia. Al Gloria in excelsis, la Natiuità. Alle Orationi, l' attioni di gratie per vn tal beneficio. All'Epistola, la Predicatione del Precursore S. Gio. Batt. All'Euangelio, la verità predicata da Christo al Mondo, e così del resto.

La terza è di diuidere la Messa in alcune parti, & eccone vna maniera molto considerabile.

Rap-

Rappreſentateui nel miſtero della Meſſa cinque grandi coſe, dalle quali tirare douete altrettanti frutti.

Queſte cinque coſe ſono: Rappreſentatione, Lode, Sacrificio, Ammaeſtramento, e Nodrimento.

Rappreſentatione. Per eſſer la Meſſa perfetta imagine della Vita, e Paſſione di Chriſto Saluatore. E per queſto il primo frutto, che douete raccoglierne, è d' imprimerui ſempre più viuamente nel cuore le attioni, e le Paſſioni del Figliuolo di Dio conformarui a quelle.

Lode. Tante parole nella Meſſa tendono a queſto effetto di dar lodi a Dio per queſto ineffabile Miſterio della noſtra Redentione; e per conformarui a queſta attione douete tendere tutti li nerui del voſtro ſpirito a lodar Dio, ò con vocali, ò con mentali orationi.

Sacrificio. E' atto eccellentiſſimo di Religione, per lo quale riueriamo, & adoriamo Dio per l' infinita gloria del ſupremo ſuo eſſere, e quello della Meſſa, è veriſſimo Sacri-

ficio

ficio per eminenza, nel quale s'of-
ferisce non la vita, ò il sangue de gli
animali; ma la vita del Saluatore,
che vale più di tutti gli Angeli, e di
tutti gli huomini. Nell'antica leg-
ge, de i frutti della terra a Dio si
rendeuano le primitie, come ad
Autore dell'abondanza, e Signore
della natura. Hora che ci hà data
la tanto aspettata ruggiada del Cie-
lo, & il suo vnico Figliuolo, dob-
biamo renderli l'istesso Figliuolo, il
che si fà nel Sacrosanto Sacrificio
della Messa. Et il frutto, che
douete tirare da questa consi-
deratione, è, all'eleuatione
dell'Hostia offerire Giesù Christo
a Dio suo Padre per lo ministerio
del Sacerdote, per supremo, & in-
comparabile honore della Diuina
Maestà. Secondo, per attione di gra-
tie de' beneficij riceuuti, e da riceue-
re. Terzo, per ottenere protettione,
direttione, e prosperità in tutte le
vostre operationi. Aggiūgete a que-
sto l'offerta di tutte le vostre poten-
ze, delle facoltà, delle funtioni, & at
tioni nell'vnione de' meriti di Chri-
sto. Ammaestramento. Coloro, che
in-

intendono le parole della Messa, possono dalla lettura dell'Epistola tirare bellissimi documenti, come ancora dal Vangelo, e dalle orationi. Tutti in generale imparano le virtù di riuerenza verso la Diuina Maestà; poiche questo Sacrificio si celebra con tante sacre, e profondamente rispettose cerimonie. Di riconoscenza, poiche essendosi Dio offerto vna volta nel sanguinolento sacrificio della Croce, vuole essere ancora rappresentato ogni giorno al Padre in titolo di gratitudine. E questo deue suegliarci la memoria a notare ogni beneficio di Dio con qualche segnalata attione di deuotione. Di carità verso il nostro commune Saluatore, e verso il nostro prossimo, poiche vediamo la Vita del medesimo Dio data con tanta prodigalità per la redentione di tutti i fedeli.

Nodrimento. L'occhio viue de' lumi, e de' colori: l'Ape, della rugiada: la Fenice, de' più delicati vapori: e l'anima fedele, del nodrimento, che riceue dal Santo Sacramento, che è puramente Spirituale.

Que-

Questo nodrimento si riceue non solamente dalla Communione Sacramentale per la reale presenza del corpo del Signore, ma ancora per la Communione Spirituale, che si fà quando nel Sacrificio della Messa, communicandosi il Sacerdote, quelli, che vi stanno presenti risuegliano in sè li medesimi affetti di deuotione, e le medesime dispositioni, come se realmẽte, & in effetto si communicassero.

Per questo bisogna fare trè cose; la prima eccitare di nuouo in sè le attioni di dispiacere, e di cõtritione delle sue miserie, e delle imperfettioni. La seconda, riceuere spiritualmente il Carbonchio dell'Altare non con le forbici del Serafino, ma con atti di viuissima Fede, di risolutissima Speranza, e di ardentissima Carità. Aprire arditamente la bocca del cuore, e pregare il Saluatore di volerle entrare, così veramente con la communicatione delle sue gratie, che sono i raggi di questo Sole, come si dà con la reale essibitione del suo corpo, e sangue a quelli, che communicano. La ter-

za, conchiudere ogni attione con vn cordialissimo ringratiamento.

Pratica per la Confessione generale, quale può seruire ancora per le particolari.

IL modo di questa Pratica sarà vn'humile, e vera inuocatione dello Spirito Santo, riandando per la memoria (se vi volete confessare generalmente) tutta la vostra vita, secondo il corso, e progresso dell'età di quella, ricordandosi de' luoghi, che si sono habitati; delle persone che si sono frequentate; de gli affari, che si sono maneggiati; de' peccati a' quali si è hauuto maggiore inclinatione, e che aggrauano più la coscienza.

L'ordine che vi si hà a tenere è di scorrere la legge, ò i dieci comandamenti di Dio, e quelli della Chiesa, pigliandoli per ordine. ome.

Sopra il primo, esaminare i peccati d'infedeltà, di sprezzo delle cose sacre, d'impietà, di sortilegi, & altre superstitioni, di diffidenze della Diuina Misericordia, di presun-

fontioni della propria sufficienza, d'hippocrisie, di sacrilegij, dicendo particolarmente sopra ciascheduno in che, e come, per qual motiuo, & a qual fine.

Sopra il secondo; i giuramenti senza necessità, i falsi, le bestemmie, le esecrationi, le profanationi delle cose sante, e delle parole della Diuina Scrittura.

Sopra il terzo; l'esercitio della fatica, del trafico della giustitia ciuile, e criminale, e delle altre opere vietate nel giorno di festa. La irreuerenza della festa comincia dal perdere la Messa, tutta, ò notabil parte di quella, impiegando il tempo in eccessi di bocca, danze, balli, pazzie, e simili cose licentiose.

Sopra il quarto; lo sprezzo, l'odio, il disgusto, l'ingratitudine, l'irreuerenza, e l'inobedienza verso il Padre, la Madre, i Parenti, e Superiori: la negligenza verso i sudditi, ò domestici.

Sopra il quinto; le differenze, le dispute, le inimicitie, le querele, violenze, e le perfidie, le ingiustitie, le oppressioni, auuelenamenti, li procura-

curati aborti, homicidij, gli odij, gli oltraggi, le crudeltà commesse verso il prossimo, i mali trattamenti della propria persona con fastidiose noie, le disperationi, e gl'impatienti desiderij della morte.

Sopra il sesto; le fornicationi, gli adulterij, gl'incesti, gli stupri, i clandestini matrimonij, i sacrilegij, le pollutioni, gli vsi illeciti del matrimonio, e le altre infami lussurie, dette da Tertulliano, mostri. Aggiungeteui tutte quelle cose, che fanno scorta all'impudicitia, i pensieri dishonesti, le parole impure, le canzoni sporche, gli sguardi lasciui, i baci, i toccamenti, le pitture oscene, le lettere amorose, i donatiui fatti con mal fine, i balletti, le mascherate, le troppo libere conuersationi, nelle quali è il pericolo di peccare euidentemente; e qualche volta gl'incanti, i beueraggi, i caratteri, i sortilegi, & altre simili cose diaboliche.

Sopra il settimo; i rubamenti, gli assassinamenti, le intelligenze co' ladri, le falsificationi delle scritture, de' sigilli, de' testamenti, de'

con-

contratti, di pollizze, d'oblighi, le false compre, i falsi acquisti, le false vendite, false monete, gl'inganni, le frodi, le vsurpationi de' beni della Chiesa, le simonie, le vsure, le dilationi de' douuti pagamenti, le ingiustitie, l'eccessiue spese, le superchierie nel giuoco, le crudeltà verso i poueri, e cose simili.

Sopra l'ottauo; le false testimonianze, le sollecitationi de' falsi testimonij, le calunnie, e libelli diffamatorij, le menzogne, le adulationi, i tradimenti, le confusioni del prossimo.

Sopra il nono; le intraprese, & i dissegni contro il matrimonio, seducendo le parti con le parole, cenni, gesti, lettere, ornamenti, ò altri allettamenti, con deliberato proposito, e desiderij di peccare.

Sopra il decimo; i sregolati desiderij di possedere beni, e massime in pregiudicio del prossimo.

Sopra i commandamenti della Chiesa; i tralasciamenti della Messa, ò le grandi, e notabili distrattioni in vdirla ne' giorni di Festa. I peccati contra l'Astinenza da cibi vietati,

tati, & i determinati digiuni, essendo tù obligato. Contro l'uso de' Sacramenti di Confessione, e Communione. Contro l'osseruanza de' tempi per le nozze: contro la fedeltà delle douute decime.

Nei peccati contro la legge di Dio, & i precetti della Chiesa sono compresi li sette detti mortali, ò capitali.

Ogni vno poi deue discendere più particolarmente a' vitij del suo naturale, e della sua professione. Come i Signori, e Nobili, essaminare i peccati d'orgoglio, di tirannide, di delitie, opprimendo i sudditi con aggrauarli di souerchio, dando gradi, & officij a persone indegne, e vitiose, non inuigilando al buō gouerno dello stato suo, e non amministrando bene la Giustitia, e cose simili, quali ad ogni vno può ben dettare la propria coscienza; auuertendo bene di non tralasciare i pensieri cattiui contro qual si voglia precetto, perche quando sono con auuertenza, e deliberatione sono colpeuoli, e peccaminosi, e però si deuono an-

ch'essi spiegare nella Confessione.

Eccoui materia sufficiente per essaminarsi in ordine alla Confessione, sia ella, ò generale, ò particolare: ma è d'auuertire, che non douete tanto ansiosamente pensare à queste preparationi, & essami, che venghiate poi a tralasciare la principal parte della Confessione, che è la Contritione; di cui eccoui la pratica seguente.

Pratica della Contritione.

Che cosa sia Contritione.

E'La Contritione, dolore d'hauer offeso Dio, non principalmente per la bruttezza del peccato, ò per timore delle pene (che questa è solamente attritione) ma perche il peccato è commesso contro Dio, infinitamente buono, & infinitamente amabile; e per questo fare fermo proponimento di confessarsi, e di non più peccare. Questo è il punto della Contritione, per arriuare al qual segno bisogna seriamente, e consideratamen-

te rappresentarsi la grandezza, la bontà, la potéza, la sapienza; la giustitia, l'amore, la misericordia, i beneficij di Dio, opposti alla nostra debolezza, malitia, bassezza, ignoranza, presuntione, miseria, ingratitudine, e figurarsi bene l'hostilità del peccato mortale per hauerlo in eterna detestatione.

Potrete considerare, che il peccato ruina le ricchezze, gli honori, il credito, la riputatione, i figliuoli, i Regni, e gl'Imperij.

Che imbratta la gloria d'vna vita innocente, lasciando vn carettere d'infamia.

Che rouina il corpo, la sanità, la buona gratia, e che apre le porte alle subite, & impensate morti.

Che rende l'huomo cieco, sordo, muto, villano, insensato, bestiale, diabolico, furioso, e qualche volta per i rimordimenti di coscienza, arrabbiato.

Che spoglia l'anima di tutte le gratie, delle bellezze, dell'eccellenze, de' priuileg j, amori, e carezze di Dio, delle speranze della vita, e salute, da lui vccisa, e sbranata più

crudelmente, che non farebbe vna Tigre, ò vna Pantera.

Che per lauare vna simil macchia vi è bisognata la vita di Dio, e che se l'anima nel tempo della morte ne è ancora macchiata, non potrà esserne lauata ne anche dall'eternità delle fiamme infernali.

Pratica della Santissima Communione.

Di quello, che si deue fare auanti la Communione.

TVtti coloro, che s'applicano a vita più Christiana, sanno di non hauere alcun mezo, più salutare, nè più efficace, per acquistare, e conseruare la gratia di Dio, del Sacramento dell' Altare; per questo bisogna souente, e debitamente auicinarsene. Ma lucidissimo, e riccamente incassato specchio in casa d'vn cieco: eccellente Liuto nella camera di vn sordo: bellissimo Diamante in vn fascio di paglia: vn fauo di miele nella gola di vn Leone morto, che gioua? Il cie-

cieco non vede, il ſordo non ſente, il Diamante non riſplende, il miele non nutriſce. E che profitta anche il Santiſſimo Sacramento in vn'anima fredda, languente, & indiſpoſta?

Immaginateui, come dice il dotto Ruperto, il Santiſſimo Sacraméto eſſere quella fontana del Paradiſo Terreſtre, che inaffia, con le delitioſe ſue freſchezze tutta la Chieſa. Ogni fedele vi beue, ma non vi ſi accoſtano con la medeſima diſpoſitione. Gli vni vi vanno con cuore di carta, cioè fanciulleſco, che ſi sbatte per la fontana, ma ſenza profitto. Altri con cuore di criuello, che non ritengono altro, che alquanto di humidità. Altri con cuori di ſpugna, che ſi riempie abbondantemente de' fauori, e delle miſericordie diuine.

Se deſiderate di communicarui fruttuoſamente, fate preſente al voſtro Celeſte Spoſo, il quale ſi compiace di ſtare frà i Gigli, di vn Giglio di ſei foglie: Che ſono ſei notabili qualità neceſſarie per debitamente fare queſto eſercitio. Due

auanti la Communione; Desiderio, e Purità: Due Communicãdo; Humiltà, e Carità: Due dopo la Communione; Ringratiamento, e Rinouamento dell'huomo interiore, col giuramento di fedeltà.

Bisogna dunque cercare già fino il giorno, che precede a quello nel quale si vuole l'huomo communicare, di far del suo cuore vna fornace di desiderij, in modo, che si possa dire col Profeta Gieremia: *Factus est in corde meo quasi ignis exæstuãs, claususque in ossibus meis, & defeci, ferre non sustinens*. Sento nel mio cuore ardentissimo fuoco, che penetra fino nelle mie ossa, la di cui impetuosità è tale, che non saprei sopportarla. Andiamo a questa santissima tauola, come assetato Ceruo alle acque correnti, come famelica persona a delitioso banchetto, come spose a mille volte desiderate nozze, come auaro a ricca miniera d'oro, come vincitore alle spoglie.

E non ne habbiamo stimolo potentissimo per sollecitarne i nostri desiderij, poiche iui è il nostro princi-

cipio, la nostra origine, il nostro tesoro, & il nostro supremo bene? La Madre del giouane Tobia diceua sospirando: *Omnia simul in te uno habentes, non debuimus dimittere te*. Mio figliuolo. I nostri tesori, le nostre ricchezze, gli honori, i contenti, e tutte le nostre delitie erano riposte nella tua persona, e però non doueuamo mai lasciarti separare da noi.

Et habbiamo appunto giusta occasione in questo soggetto di dire queste parole. Tutto è nella sacra Eucharistia, il corpo, il sangue, l'anima, la vita, l'humanità, e la diuinità di Giesù Christo. Quanto egli hà riceuuto dall'Eterno Padre, quāto hà preso dalla nostra natura, tutto lo ci rende in questo Santissimo Sacramento, e fà come l'Ape, che saccheggia i fiori del Giardino del suo Signore per restituirli poi ogni cosa in miele. Tutte le perfettioni poste da Nostro Signore nella sua persona, tutte ci sono preparate in questo augustissimo mistero; come in vn fauo di miele.

E' estensione dell' Incarnatione

del Figliuolo di Dio; egli si vnì vna volta hipostaticamente ad vn solo huomo; Ma in questo s'vnisce a tutti gli huomini, e tutte le volte, che lo riceuono, con isuiscerata transfusione di se stesso, come chi farebbe liquefar cera in altra cera, come parla S. Cirillo. E poi chi non desidererebbe l'vnione d'vn Saluatore così misericordioso, con vn tanto infelice malfattore? Di Medico tãto supremo, con infermo così miserabile? Di Rè così potente, con suddito tanto pouero? Di Padre tanto benigno, con figliuolo così sgratiato? Non è egli chiaro; questi, da i quali non è gustato questo celeste cibo, hauer il gusto guasto da gli agli, e dalle cipolle d'l'Egitto?

Non si deue confessare essi non viuer più, che della vita de' funghi? Non doueressimo noi fare tutta la notte scoppiare il nostro cuore in desiderj, e orationi iaculatorie, quãdo andiamo al letto del nostro Celeste Sposo.

Cercate dunque di suegliare, e di fomentare con mille aspirationi, & alzamenti di cuore, il vostro desiderio,

derio, & habbiate sempre in bocca qualche buona parola, che sia come caparra di quello. Ecco la prima foglia del Giglio.

La seconda è detta Purità. Non parlo di quella, che concerne le purgationi de' peccati mortali, per mezo della Confessione, che è totalmente necessaria, e che nõ si può tralasciare senza sacrilegio. Ma di vna più delicata, che consiste nella Fede, nelle affettioni, e nell'intentione.

Douete prima hauere fede singolare, e magnifico sentimento del Mistero, non solamente credendo quello, che n'è dalla Chiesa insegnato, ò dalla realtà del pretiosissimo corpo del Signore, ò della transustantiatione, ma crederlo sinceramente, candidamente, fermamente, senza curiosità, nè esitatione, e non come coloro, i quali conuinti, e come oppressi dalle ragioni, credono così, così, & ad ogni occasione tornano a masticare nello spirito loro quello, che prima credettero, facendosi vna Fede ondeggiãte, co-

me nuuola agitata da' venti.

Quando andate alla Communione, douete fare come fece Abramo al suo Sacrificio, lasciare i schiaui, & il giumento, che sono i vostri sensi, al piede della montagna, e fare ascendere l'intendimento, e la volontà, illuminati dalla face della Fede, fino al sommo, per profondarsi nelle splendenti notti della celeste Sapienza.

Per la purità dell'intentione, che è il carattere della nostra attione. Io non vi voglio cosa alcuna di storto, nè di trauerso, nõ voglio insomma, che communichiate per alcun rispetto humano, nè per ciuile decenza, nè per gradire ad alcuno, di cui voi desiderate fauor, ò per qualche tale vanità, ò tal'hora per hippocrisia, ò altri disegni, che sono tutti, e totalmente lontani dalla strada di Dio.

Bisogna communicare con intentione di vnirsi a Dio suo principio per imbiancarsi, & indorarsi de' suoi lumi, di scaldarsi maggiormentè nel di lui amore, di rinouellare la memoria di quel sacrificio, ch'egli

gli offerì sopra il Caluario, cioè della sua venerabilissima Passione, e di pacificare l'ira di Dio per tanti peccati, che si commettono, di ricercare l'assistenza del Cielo per le necessità della Chiesa, tanto per li viui, che per li morti, per impetrare per se, e per le persone, delle quali si fà memoria, vittoria sopra le tentationi, qualche nuoua virtù, qualche gratia temporale, in quanto cõcerne lo stato spirituale, in somma per ringratiamento de' beneficij, che in generale, & in particolare riceuiamo dalla Diuina Maestà.

La purità delle affettioni consiste principalmente in due punti: a sbãdire dal suo cuore tutte le animosità, tutte le vendette, ogni differenza, & ogni puntiglio, e riconciliarsi prontamente prima di presentarsi all'Altare. L'altro di spogliarsi delle affettioni, non solamente non lecite, & inhoneste, ma anche alquãto sregolate, che si potrebbero hauere verso quale si fosse creatura. Bisogna, che il cuore sia all'hora, come vaso di trasparente christallo ripieno di limpidissima acqua, nella

quale non si scorga neanche picciolissimo segno di brutezza.

Il communicare, trattenendo sempre di deliberata volontà passio ni manco pure, è vn mettere Adone nella mangiatoia di Betleem, come fecero già gl' Infedeli. E per ottenere questa purità bisogna praticare qualche diuotione già la sera auanti al giorno della Communione, come la mortificatione della lingua, con la ritirata, & il silentio; come l'astinenza, ò qualche essercitio di humiltà, ò qualche opera di misericordia.

Quando ne è il giorno, correte a questa celeste manna sino dal mattino, non vi trattenendo molto ad ornare il corpo, nè a spargere il vostro spirito a sollecitudini vane, conseruate il vostro cuore, come vaso ben chiuso, per aprirlo poi alla tauola del vostro celeste Sposo.

Di quello, che si deue fare nel tempo della Santissima Communione.

NEll'istante della Communione,e apunto il tempo,nel quale bisogna imitare i Serafini del Profeta Isaia; tenere tutte le ali ferme,eccetto due,che sono l'humiltà, e la carità,le quali bisogna,che opetino agiatamente, prima struggendosi tutto in rispetto al cospetto di questa ineffabile Maestà, abbassandosi fino al centro del nostro nulla, mal trattando tutte le presuntioni, le vanità,le sciochezze, con la pura humiltà dello Spirito.Secondo, eccitare affettioni viue,e fiammegianti, con tutto il vostro cuore, e questa non bastando, offerire a Dio ogni cosa nell' vnione dell' vnico suo Figliuolo, e de'meriti della Sacratissima Verg.Maria.Per fomentare l' affettioni di queste sante virtù, vi bisognano orationi, meditationi, considerationi sopra il Santissimo Sacramento bene,

pre.

preparate, e diuersamente digeste, per tener sempre la vostra diuotione tesa; Come.

Prima, rappresentarsi Mosè auanti all' ardente roueto ripieno di Santo timore, che sente queste parole; *Solue calceamentum de pedibus tuis, locus in quo stas terra sancta est*. Lascia i calzari, lascia tutte le sensuali affettioni. Questa è la terra santa. Non già, egli è il Santo de i Santi, è l'honorabile fuoco, ch'arde gli Angeli in Cielo, e le anime pur in terra, il quale è incassato nelle spetie del Sacramento. Che douete fare?

Secondo rappresentarui l'anima vostra essere l'albergatrice del Profeta Eliseo, la buona Sunamite, che prepara per letto al Rè de' Profeti il proprio cuore, per tauola i ringratiamenti; per sedia l'humiltà, e per candela la carità.

Terzo, rappresentarsi ella essere, come Ruth, che si riputaua l'essere carezzata da Booz a grande fauore, e di hauer licenza di ricogliere le spighe appresso i mietitori di

quel-

quello. E se riconoscendo così picciolo beneficio, ella dicesse con la faccia prostrata in terra; *Vnde mihi hoc, vt inuenirem gratiam ante oculos tuos? & nosse me dignareris peregrinam mulierem?* Onde mi arriua questo fauore da me incontrato nella vostra presenza? Onde questo che vi degniate di conoscermi, non essendo io, che pouera straniera? Che douete fare?

Quarto, pensare ella essere, come l'humil Ester nel cospetto di Assuero, e che bacia la verga d'oro, e che sente queste parole? *Quæ est petitio tua Esther, vt detur tibi? & quid vis fieri? & iam si dimidiam partem Regni mei petieris impetrabis.* Quale è la vostra domanda, o Ester, ditela, affinche vi sia concessa. Che volete, che io faccia? Quando anche domandaste la metà del mio Regno l'otterrete. Rispondete di non volere altro, che il Rè, e questo bastarui.

Quinto, ella essere come Misiboset figliolo di Gionata, a cui furono

rono dette da Dauid queste parole; *Et tu comedes panem in mensa mea semper*. E' mio volere, che mangiate alla mia tauola tutto il tempo di vostra vita. Che risponde sopra di questo il Regio fanciullo? *Quis ergo sum seruus, quoniam respexisti super me canem mortuum?* E chi son io, o mio Signore, altro, che pouero vostro seruo, onde habbiate a degnarui di risguardare sopra me, che non sono altro, che come vn Cane morto?

Sesto, essere come Gionata, il quale grandemente lasso, toccò con la sommità d'vna verga vn fauo di miele, e quella portarsi alla bocca, sentì subito rasserenarsi, e pigliare tutto il suo corpo nuouo vigore.

A spirito ben fatto basta vna picciola consideratione per abbassarlo per mezo dell' humiltà fino al centro del nulla, e per inalzarlo col mezo dell'amore fino sopra l'empireo.

Si possono anche a cadauna Communione preparare diuerse meditationi, per più lungamente

trat-

trattenersi, ò auanti, ò dopo il Mistero.

Prima, come la meditatione sopra l'historia.

I. Considerarete il mangiar dell'Agnello.

II. Il lauamento de'piedi.

III. L'institutione del Sacramento.

Seconda; i nomi, come Eucharistia, Communione, Sacrificio, Pane, Viatico, & altri simili, trattenendosi a ricercare la ragione di ciascheduno, con applicatione di spirito all'effetto, che se ne deue tirare conforme al nome, che si medita, come sopra il nome di Communione, la risolutione di pace, e di concordia, e di carità.

Terza, le figure, come il pane, & il vino di Melchisedech, l'Agnello Paschale, la Manna, il Pane d'Elia meditando le Historie, le conformità loro, con questo Santo Mistero, & i frutti, che se ne deuono tirare.

Quarta le cagioni dell'institutione: prima, come per seruirci di me-

memoria della passione: seconda, di stimolo di amore, e di carità: terza, di spirituale nutrimento: quarta, di Sacrificio: quinta, di gagio della beatitudine, considerando, se in questa attione corrispondiamo all'intentione del Figliuolo di Dio.

Di quello, che si deue fare doppo la Santissima Communione.

BIsogna doppo la Communione fermarsi sopra le due vltime foglie del Giglio, che sono; Attione di gratie, e rinouellamento di spirito.

Douete dunque adorare il grand'Hospite, c'hauete nel vostro cuore, con tutte le potenze del Cielo, le creature della terra, e fare la vostra parte, come se foste picciola corda di questa grande Arpa del Mondo.

Offerire a Dio tutto l'Vniuerso, come vostra tauoletta appesa al suo Altare, raccolto nelle perfettioni dell'vnico suo Figliuolo, che è tutto vostro, essendoci co-

sì

sì prodigamente, solennemente, & irreuocabilmente dato, come colui, del quale voi hauete la Diuinità, l'anima, la vita, la carne, & il sangue in questo incomprensibile Sacramento.

Rendergli gratie per le infinite ricchezze da lui poste in questa Sacra Humanità, della quale godete, e d'hauerui dato suo Figliuolo per Padre, per Signore, per Capo, e per Redentore. Per li beni, che communica a tutti i fedeli, col mezo di questa abbondantissima Fontana di gratie; Per li fauori particolari fatti a voi, & a i vostri; Per li naturali talenti, de' quali vi hà honorato, e particolarmente per la vicissitudine delle consolationi, e delle dissolationi, de' quali hà tessuto la vostra vita. In somma per la presente visita da lui fatta, nella così male preparata casa del vostro cuore.

Appresso l'adoratione, & il rendimento di gratie, segue l'Oratione per li fedeli, e per gl'infedeli, de' quali dobbiamo desiderare la conuersione; per la Chiesa, e per tutti i

Prelati, che la gouernano, e particolarmente per quello, che ci è dato per Pastore, per la persona del Prencipe, e per tutto lo Stato, per li suoi parenti, amici, benefattori viuenti, e morti. Domandare per sè sette doni, che vna Santa Vergine, come riferisce S. Bonauentura, domandaua tutt'i giorni a Dio. Primo; Gratia efficace, per compire la legge d'amore. Secondo; Amare tutto quello, che Iddio ama. Terzo; Odiare quanto egli odia. Quarto; Humiltà, Castità, Obedienza, sprezzo del Mondo, & ornamento di tutte le virtù. Quinto; Che Dio faccia de l'anima nostra, e del nostro corpo, suo vero Tempio. Sesto; Che ci doni la visione della Beatitudine. Settimo; Che sia nel luoco, doue communicate, & in tutti gli altri della Christianità, diuinamente seruito.

Per conchiudere, fare in fine vna rinouatione di giuramento di fedeltà, da noi prestata al Signore, e d' impiegarsi, più risolutamente che mai, al suo seruitio, e poiche siamo sopra la Palma, cogliamone i frut-

i frutti, che ſono nutrimento ſpirituale, forza contro le tentationi, celeſte allegrezza, lume dell'intendimento, fiamma di carità, vnione con Dio, augumento di virtù, ſperanza di gloria, rinouellamento in tutte le noſtre facoltà, & operationi, e fermiamoci ſempre a qualche oggetto particolare di virtù, che domanderemo al noſtro Hoſpite in fauore di queſta Celeſte Viſita.

Dodeci principali ſegni d'eſſere l'huomo nel numero de' Predeſtinati.

1 LA fede viua, ſemplice, e ferma.

2. Nettezza di vita, che per ordinario è eſente da peccati graui.

3. Le tribolationi.

4. La clemenza, e miſericordia.

5. La pouertà di ſpirito, cioè lo ſtaccamento dalle coſe della terra.

6. Humiltà.

7. La carità verſo il proſſimo.

8. La frequentatione de' Santi

Sa-

Sacramenti della Confeſſione, e Communione.

9. Il ſentire volentieri la parola di Dio.

10. La conformità alla volontà del Signore.

11. Qualche ſegnalata attione da voi eſercitata in qualche occaſione.

12. La diuotione verſo la Beatiſſima Vergine.

Diuotione vtiliſſima da farſi ogni giorno in honore della Beatiſſima Vergine.

GRandiſſimo frutto trarrete da queſta diuotione, eſercitandola ogni giorno in honore della Santiſſima Vergine Signora Noſtra, che conſiſte in trè coſe.

La prima ſarà preſentarle a ciaſcuna hora del giorno l'offerta di vna Salutatione Angelica, ò altra oratione al ſuonare dell'hore, ò quando non ſentite l'horologio ſupplire in altro tempo.

La

La ſeconda, fare qualche mortificatione di ſpirito, ò di corpo, per motiuo dell'imitatione delle ſue virtù.

La terza, dare in ſuo honore qualche limoſina temporale, ò ſpirituale, conforme la commodità, e poſſibiltà.

IL FINE.

P.D.

V. D. Andreas Cuttica Pœnitentiarius Rector pro Eminentissimo ac Reuerendissimo Card. Archiepiscopo, ac Principe.

Imprimatur

Notarius Sancti Officij Bononiæ.

Reimprimatur

Fr. Casimirus de Cremona Vicarius Generalis Sancti Officij Bonon.